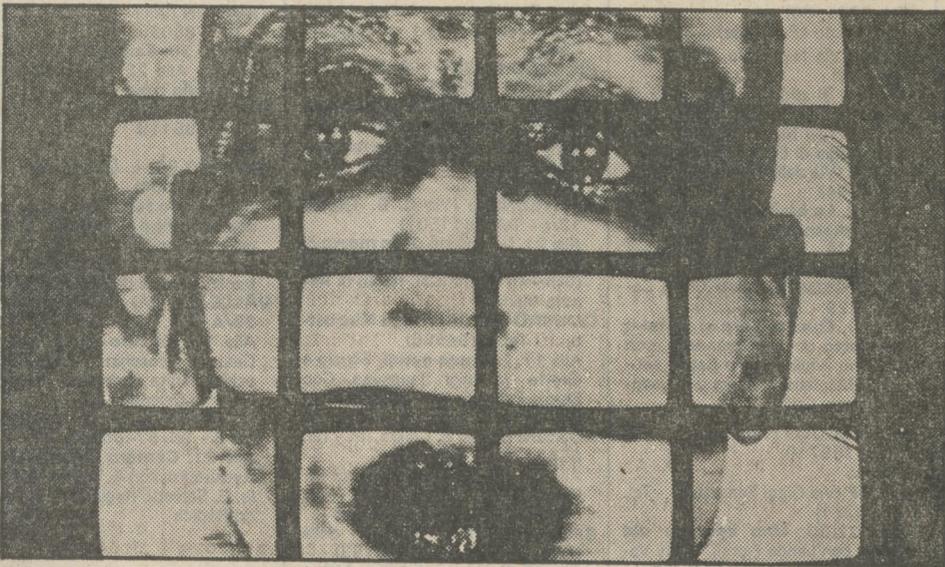


# «Monitors», molte forze unite contro il Gigante televisivo



Theo Eshetu, «Riti di passaggio»

Rassegna «Monitors» — Percorso di proiezione, esposizione e discussione di opere realizzate con mezzo elettronico (21-28 febbraio).

L'Alice di Lewis Carroll guarda nello specchio e vede (riflessa) la sua realtà duplicata; entra nello specchio per viverci l'esperienza di un «Doppio», con regole diverse. La Televisione di questi anni ci sta schiacciando con il peso dei suoi «Doppi», ipnotici attraverso le dirette di studio, seducenti nei suoi «serial» infiniti, più «veri» della vita stessa. Con in più la promessa (o la minaccia) di future «alte definizioni» e grandi schermi elettronici.

Ben venga a salvarci questa bella e variegatissima mostra organizzata da «Advanced Visions S.r.l.» in collaborazione con «Tape Connection», «SoftVideo», «Il Pulsante leggero», il sempre attivissimo «Goethe Institut» e la nuova e simpatica presenza dell'Istituto Espagnol de Cultura. Molte forze unite (e necessariamente) per affrontare il Gigante televisivo.

E se è in parte vero (come ha detto Aprà in uno dei dibattiti) che certa sperimentazione in video non differisce sostanzialmente da quella cinematografica, pure vi sono segnali di grande interesse, da cogliere e riproporre; al di là del «Linguaggio debole» (come il «Pensiero debole!»), lo specchio di Alice si oscura; VideoArte - Videoclips - Video Installazioni fanno saltare la falsa limpidezza dello schermo televisivo.

Theo Eshetu (inglese) lavora sull'immagine scomposta del

Multischermo, sulle sovrapposizioni e gli inganni ottenuti col computer. Annegret Soltau installa un Monitor nella pancia della Madonna di Raffaello e da lì analizza i comportamenti materni. Roberto Taroni parte invece da un'installazione/scultura di complessa impostazione: gigantesco Revolver cinematografico che elettronicamente taglia e ripropone sinistri VideoThrillers, VideoScultura che si vuole soprattutto scultura nella sua violenta impostazione di ferri e lamiere, e che lascia una stimolante immagine/metafora di Pulsante/Rivoltella che «spara» cambi di canale, uccidendo spazi, immagini e tempi.

Dietro la bandiera di Nam June Paik che dal 1963 lavora contro/per il «Monitor», si allarga l'area della sperimentazione Video. E mentre da una parte continuano con nuovi risultati le ricerche «concettuali» degli anni scorsi, dall'altra si moltiplicano i segnali più interessanti. Segnali che fanno prevalere un linguaggio «sporco», di «bassa definizione», volutamente incerto nei colori e nei segni, intrigante nei tempi.

Sia nella ricerca dei gruppi spagnoli che in quelli italiani, che in quelli tedeschi appare un «linguaggio forte» che reca i segni degli unici linguaggi non convenzionali televisivi: le sigle, gli spot pubblicitari, i Videoclip, con la loro voracità e vitalità di ritmi, di culture alte e basse; il «realismo» della ripresa in studio si contamina e frantuma in strategie di immagine realmente «Postmoderne» dove Pubblicità e Avanguardia si incontrano e scontrano.

Lorenzo Taiuti